

Mobilità e maternità

**QUELLO CHE DICONO LE
MAMME EXPAT SUL FARE
FAMIGLIA ALL'ESTERO E
SUL FAVORIRE
L'APPRENDIMENTO
DELL'ITALIANO NEI BAMBINI**

Sandra Burchi

UbiQual - Centro di ricerca sulle Nuove Migrazioni e
Mobilità Qualificate - Università di Pisa



CGIE
Seminario di Palermo



Consiglio Generale
degli Italiani all'Estero

Questo documento è stato realizzato all'inizio del 2022, nel quadro dei progetti finali della Commissione "Nuove migrazioni e generazioni nuove" del Consiglio generale degli Italiani all'estero (CGIE).

Viene reso pubblico nel giugno 2023 in prospettiva dell'insediamento del nuovo CGIE, che giunge 14 mesi dopo le elezioni di questo organismo.

L'integralità delle attività della Commissione VII (2016-2023) è consultabile qui:

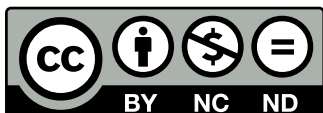
www.nuovemigrazioninuovepratiche.it

www.seminariodipalermo.it

www.cgieonline.it

cgie.segreteria@esteri.it

Graphic & Layout: *Stefano Lattanzio*



INTRODUZIONE

Sono tanti i blog, i forum, le community online in cui giovani genitori expat – ma è più spesso un affare di mamme – scrivono della vita quotidiana, della crescita dei figli, delle reti ampie attraverso cui strutturano le proprie esistenze. Elaborano, mettendolo in parola, un bisogno di legami che tiene insieme il desiderio di inserirsi e integrarsi nel contesto d'approdo, di dialogare con chi sta facendo la stessa esperienza altrove o con chi è rimasto in Italia e può raccontare, dare notizie. Trasferirsi e affrontare un'esperienza di mobilità o di migrazione, è diventato una parte consolidata di un'economia globalizzata.

Se stiamo al caso dell'Italia gli ultimi dati ci dicono che il numero delle partenze, nonostante la crisi pandemica e i fenomeni di ritorno, è in continua crescita come dimostra anche l'ultimo Rapporto Italiani nel mondo della Fondazione Migrantes. Si tratta di un fenomeno che genera stili di vita transnazionali, accompagnati da sentimenti e apprendimenti contrastanti: curiosità e incertezza, soddisfazione e smarrimento, forme di transizione che forniscono materiali per una presenza in rete come "expat". Raccontandosi come in bilico fra due mondi, quello di origine - l'Italia - e quello all'estero, chi scrive fornisce spunti di narrazioni di mobilità che offrono motivi di confronto, di scambio, di aiuto emotivo e pratico. I blog, le community, i forum attingono alla risorsa singolare (la singola esperienza) per avviare e consolidare pratiche intersoggettive sull'esperienza della mobilità.

In questo articolo, dunque, analizziamo le forme di presenza in rete delle "mamme expat", donne che raccontano la propria esperienza di maternità e genitorialità a partire dalla condizione di mobilità/migrazione.

Ci sembra di poter dire che le community sono le ultime nate di una presenza online già sperimentata negli anni attraverso i blog, ancora molto attivi. Se in passato era soprattutto la forma dei blog, assimilabile a un diario online, quella praticata per elaborare l'esperienza del vivere all'estero e del fare famiglia in un contesto scelto per vivere e lavorare, oggi sono le community a sviluppare in maniera collettiva questa esperienza. Anche le mamme blogger hanno intensi scambi fra loro, spesso le pagine di un blog sono la via di accesso alle pagine delle altre: gli scambi sono leggibili e i temi comuni messi in evidenza. Le community esplicitano questo

desiderio di fare rete, di mettersi insieme, di elaborare progetti comuni.

Rappresentarsi come «mamme» per donne che vivono all'estero, a volte impegnate in un'attività professionale vera e propria, a volte cercando di valorizzare le soft skill che emergono dall'esperienza della maternità, segnala il bisogno di esplicitare i problemi e le riflessioni legate a un'esperienza a rischio di cattura da parte del pensiero dominante, sia in senso celebrativo e tradizionale, sia in senso svalutante.

Le mamme expat partecipano alla costruzione di una rappresentazione della maternità aggiornata al presente di cui le ultime generazioni avvertono la necessità.

I racconti della loro vita quotidiana si intersecano con questioni che da una pagina all'altra, da un blog a una community ritornano la crescita di bambini alle prese con due culture e due lingue, con famiglie in cui si trasmettono modi di vita e abitudini che si intersecano con quelle del paese di accoglienza. La costruzione di una biografia scelta familiare (Beck 1996) porta in primo piano i temi di un'educazione che ha bisogno di riferimenti culturali in costruzione. I baby expat, incoraggiati a una vita transnazionale, educati fin da piccoli a muoversi fra più lingue, crescono producendo una cultura terza, ma che ha bisogno di essere accompagnata, di essere adeguatamente arricchita di riferimenti comuni. Per questo nell'articolo ci soffermeremo in particolare sul tema dei bisogni linguistici e di quella che viene nominata come "trasmissione culturale".

LE FONTI, IL METODO

Per comprendere le strategie quotidiane legate alla maternità e alla vita genitoriale che si determinano nelle nuove migrazioni dall'Italia, abbiamo pensato di studiare e analizzare i blog e le community delle "mamme expat". La nostra domanda di ricerca si è proposta di indagare le narrazioni online per comprenderne il modo in cui è rappresentato il particolare intreccio di maternità e mobilità. Ciò che ci premeva analizzare è la rappresentazione della maternità nel web, con le sue specificità e i suoi linguaggi all'interno di una blogosfera che sta dimostrando una particolare vitalità nel tempo.

La scelta metodologica è stata quella della netnografia, uno

strumento innovativo che ci ha consentito di raccogliere e analizzare le narrazioni che le donne scelgono di condividere in luoghi specifici della rete contribuendo, così, a costruire una conoscenza «situata» della maternità (Hine 2005) nei contesti di “espatrio”. Il termine netnography è un neologismo coniato da Kozinets (2002, 2010), una crasi delle parole Internet e Etnografia. Si tratta di un metodo di ricerca che associa iniziali elementi che emergono da tecniche quantitative, o meglio di data mining, per poi immergersi nelle narrazioni attraverso gli strumenti più «classici» dell’analisi qualitativa del testo.

La vitalità della rete è tale da permettere di avanzare nelle ricerche attraverso il sistema dei link, dei tag, dei riferimenti incrociati, per cui molto velocemente ci siamo trovate di fronte a una presenza diffusa e molto varia. Ma la stessa vitalità porta a trasferimenti veloci e cambi di piattaforma: alcune community e blog molto attivi due anni fa - che abbiamo comunque repertoriato - possono essere nel frattempo diventate pagine instagram o essersi non solo ampliate ma trasferite sui social.

Quello che abbiamo fatto concretamente è stato analizzare le community individuate, verificare le presentazioni e le finalità (chi siamo), per poi prendere in esame le categorie entro cui sono organizzati i contenuti . All’interno di queste ci siamo soffermati sul tema dei bisogni avvertiti, delle soluzioni adottate, in particolare sulle questioni dell’insegnamento della lingua e della trasmissione culturale.

PARLARE DI MOBILITÀ E MATERNITÀ NELLO SPAZIO DELLA RETE

UNO SGUARDO ALLA LETTERATURA

Non è strano che la condizione di mobilità abbia generato una forte presenza in rete. Occupare spazi online è servito in varie direzioni e a coprire vari bisogni, da quelli pratici e informativi, a quelli che consentono di coprire e ridurre la distanza spaziale attraverso una comunicazione costante e accessibile a molti, a quelli più legati a bisogni puramente espressivi ed auto-espressivi. Se guardiamo a come è stata esplorata la mobilità geografica e spaziale, ci rendiamo conto che il tema dell'adattamento psicologico e socioculturale è stato molto studiato soprattutto in relazione a un tipo di migrazione specifica come quella degli expat (van Oudenhoven et al., 2003, Lee e Sukoco, 2008). La mobilità transnazionale è stata guardata anche in relazione alle esigenze di individui che si spostano in relazione alle esigenze di lavoro e di riconoscimento (Dubucs, Pfrisch, Schmoll, Recchi, 2018, O'Reilly, 2003, Gertsen e Sørderberg, 2010), o di uno stile di vita considerato cosmopolita e generazionale (Recchi 2017, Pfrisch, Dubucs, Schmoll 2017, Raffini 2017, Elliott 2010). Inoltre, gli studi nel campo della migrazione analizzando lo stile di vita degli expat adottano generalmente un approccio etnografico per descrivere temi riguardanti l'identità e l'integrazione (O'Reilly, 2000, Benson, 2011, Lawson, 2016, Berti e Alberio 2020). Infine, la mobilità geografica è stata esplorata come un'esperienza trasformativa, come il graduale abbandono di abitudini consolidate a favore di abitudini nuove da acquisire. Tale trasformazione è proprio ciò che viene ricercato e accolto dai singoli, sia attraverso il senso di rischio (Bosangit et al. 2015), di libertà (White and White, 2004) o più in generale di alterità (Noy, 2004). E' questo tipo di esperienza a essere negoziata attraverso la scrittura on line, nei blog (Noy, 2004) e successivamente nelle varie forme di espressività offerte da internet e dai social media (Walz, Fitzgerald 2020). L'auto-espressione, che è stata identificata come un importante fattore motivante per i blog in generale (Puschmann, 2013: 88),

costituisce un "lavoro sull'identità", (Heyd, 2017: 164), l'elaborazione in progress dei cambiamenti avvertiti come esito dell'inserimento in un nuovo contesto, le trasformazioni del sé derivate dallo strutturarsi di un quotidiano che prende forma a partire da nuovi ambienti, nuovi incontri, nuove abitudini (Kluge, 2011, Frank-Job e Kluge, 2012).

Simili a pagine di un diario personale (Rettberg, 2014), i post di blog di espatriati contengono descrizioni e riflessioni sul nuovo contesto di vita, letto come in espansione e in evoluzione con il passare dei giorni. I blog forniscono non solo una descrizione delle novità che riguardano una quotidianità dislocata, ma anche una riflessione personale e sociale sullo strutturarsi di un'identità mobile e di routine quotidiane che incorporano questa mobilità.

Nella blogosfera delle mamme expat il tema del fare famiglia e crescere i figli si innesta su questo schema di descrizione/riflessione. Non esiste una letteratura specifica sulla nicchia specifica dei blog e le community animate da mamme all'estero, eppure è stata ed è molto consistente anche se - per i ritmi di internet - in continua trasformazione.

La blogosfera delle mamme è stata ed è molto animata. In Italia è stata indagata e studiata soprattutto qualche anno fa, quando ha suscitato l'attenzione delle scienze sociali che ne ha seguito lo sviluppo e la trasformazione. (Caliandro 2012). Per dare un quadro attuale del dibattito nelle scienze sociali sulla blogosfera delle mamme, definite di volta in volta come "tecno mamme" (Mortara 2013), "mamme digitali" (Caliandro, Cosetta 2012), "mamme 2.0", bisogna spostarsi negli Stati Uniti e in Australia.

Le ricercatrici americane continuano a studiare il fenomeno soprattutto perché il fenomeno ha virato apertamente sulla versione "influencer" (che sta arrivando anche in Italia, come è noto) e - in un impasto di cose - continua a

funzionare.

Gli studiosi e le studiose della blogosfera americana hanno identificato un profilo di madre blogger riproducibile anche alle nostre latitudini: bianca e di classe media con livelli di istruzione, reddito e capacità tecnologica più elevati rispetto alle madri non blogger (Powell 2010; Strif 2005; Thompson 2007; Whitehead 2015). Gli studi sull'uso da parte dei lettori dei blog sulla maternità/genitorialità mostrano che sono per lo più letti da genitori e madri anch'essi blogger che formano comunità di supporto (Chen 2013; Hunter 2015; Morrison 2010; Ratliff 2009; Webb e Lee 2011; Zhang 2011), che sono in cerca di consigli e strategie per gestire i problemi relativi alle proprie esperienze di genitori (Morrison 2014) e che si sentono aiutati e rafforzati dalla presentazione della maternità che trovano nei blog (Chen 2013; Morrison 2010). Secondo questi studi la chiave per il blog delle mamme è la formazione di una comunità di riferimento e l'occasione di presentare un'esperienza in diretta che consente a chi scrive e a chi legge di negoziare la tensione tra se stesse e il ruolo di madri (Gibson e Hanson 2013; Morrison 2010; Webb e Lee 2011). I blog possono anche aiutare le madri a mantenere l'intimità tra loro, i loro figli e i loro partner (Zhang 2011) e migliorare il benessere delle neomamme e la percezione del sostegno sociale (McDaniel et al. 2012). Per quei ricercatori e ricercatrici che hanno adottato una prospettiva di genere, le valutazioni sui blog delle mamme sono contrastanti. Il mommy blogging è una pratica contestata che è stata criticata ed emarginata all'interno della più ampia blogosfera femminile (Lopez 2009; Morrison 2010). Alcune ricercatrici hanno sostenuto che i blog delle mamme rifiutano attivamente le "buone" ideologie materne rappresentate dai media mainstream, offrendo un'immagine più autentica della maternità o una voce collettiva radicale (Chen 2013; Friedman e Calixte 2009; Lopez 2009; Powell 2010; Ratliff 2009). Altri li criticano in quanto rafforzano il ruolo egemonico delle donne come nutrici, costringendole alla "domesticità digitale" (Chen 2013) o per "eroizzare" le prove fisiche della gravidanza, come smagliature e cicatrici, come prova di buona maternità (Husbands 2008).

IL PIACERE DELLA CONNETTIVITÀ: VAN CLEAF E IL DIGITAL MATERNAL GAZE

Kara Mary Van Cleaf - che ha studiato nel tempo la cosa - nel 2020 è uscita con un saggio interessante su

Cumcommunication, Culture, Critique in cui si ferma sul piacere della connettività (The pleasure of connectivity: Media, Motherhood, and the Digital Maternal Gaze) e fa una scelta di campo ricostruendo anche il lungo dibattito, in cui si inserisce, relativamente al ruolo rivestito dalla blogosfera delle mamme nel determinare nuovi o tradizionali modelli di maternità. Il punto di vista di Van Cleaf è molto valorizzante. Quello che le mamme digitali fanno in rete, secondo lei, è offrire una versione aggiornata e autonoma della maternità, uscendo dalle gabbie della versione tradizionale (in questo risponde a tutte le autrici che invece vedono la riproposizione di forme tradizionali, di news moms) per costruire la propria, utilizzando i mezzi messi a disposizione dalle nuove tecnologie e rimanendo molto ancorate a un racconto del quotidiano. Se, un tempo, le donne acquisivano per trasmissione le conoscenze legate a questa particolare fase della loro vita, oggi, isolate all'interno della famiglia nucleare (Chodorow 1991) hanno bisogno di distillare e semplificare autonomamente una miriade di informazioni che provengono da una pluralità di fonti: riviste e libri specializzati, medici ginecologi, corsi pre-parto, canali televisivi e, ormai, da alcuni anni, anche Internet. Una vera e propria giungla d'informazioni e stili culturali da rimettere in ordine e adattare alla propria situazione. Il web sembra assolvere al compito di trovare risposte alle molte questioni che si aprono nel quotidiano, favorendo attraverso l'interazione, la possibilità di una condivisione estesa. Dall'osservazione e l'analisi della scrittura delle mamme online la studiosa rileva il tema della mancata trasmissione, qualcosa che si era interrotto nel rapporto intergenerazionale nell'elaborazione del desiderio e dell'esperienza della maternità. Van Cleaf nota che nei blog si trova raccontato uno stupore che va in direzione opposta.

È come se le mamme dicessero:

- perché non sapevamo che fosse così bello?
- perché non sapevamo che fosse così difficile?

A partire da questa considerazione Van Cleaf fa una critica, che è anche un'autocritica, al modo in cui il discorso accademico è stato molto esitante verso il fenomeno, mostrando soprattutto una forte preoccupazione per la possibile regressione verso modelli di genere antiquati, che rischiano di portare la maternità verso un tipo di normatività che rischia di invalidare decenni di femminismo. La prospettiva con cui la studiosa affronta il fenomeno mette al centro il tema del piacere come essenziale per comprendere il contributo delle mamme

blogger alla ridefinizione della maternità contemporanea. Non si tratta, secondo il suo punto di vista, di un piacere inconsapevole e universalizzante. Più precisamente quello delle mamme blogger è un piacere della connettività, del sentirsi in connessione e comprese, un piacere molto legato alla possibilità di essere espresso attraverso i mezzi digitali (i telefoni che seguono la vita quotidiana e la rendono comunicabile), un piacere, infine che esprime fisicità. La tesi di Van Cleaf è che si tratti di un "piacere femminista" perché autorizza uno sguardo autonomo sulla maternità, non universale, non normativo, non idealizzato ma raccontato sulla base delle esperienze singolari. Certo la studiosa non nega che si tratti di un piacere che esprime specifici privilegi di classe: molto del fenomeno della blogosfera nasce in ambienti bianchi, occidentali e che esprimono agiatezza, ma questo non toglie che l'esito della presenza digitale delle ultime generazioni di donne sia quello di elaborare uno sguardo aggiornato al presente sulla maternità.

Van Cleaf tiene conto nel suo saggio delle critiche di chi vede nelle rappresentazioni digitali della maternità la riproduzione delle ideologie egemoniche (Tiedenbergh & Baym 2017; Lopez, 2009; Wilson & Chivers Yochim, 2017) che incoraggiano l'"economia della visibilità" (2015), ma risponde, con altre, che proprio la visibilità in questo caso ha un valore politico e si configura come empowerment. L'attacco più forte alla pratica del mommy blogging viene da chi, come Angel McRobbie vede nella super rappresentazione della maternità online, con tanto di iperesposizione della vita quotidiana, l'imperativo neoliberale di trasformare il sé e la vita tutta in una merce. Angela McRobbie sostiene che il "maternalismo mediato" costringe le donne ad essere sempre "on": un frammento consegnato alla sorveglianza di genere, una performance di femminilità on line sempre attiva, incorporata e messa in mostra sia dalle immagini che accompagnano i blog sia dal tipo di autorappresentazione presente nella scrittura (McRobbie 2013).

La risposta di Van Cleaf è che il piacere della connettività e quello dell'essere interconnesse (come nel caso delle community) rappresenta comunque il superamento della logica individuale sui cui i dispositivi neoliberisti si fondano. Lo sguardo materno, che è al centro del discorso di Van Cleaf, si costruisce in una logica di scambio, di confronto, è quanto di più prossimo a una logica collettiva. Per questo è importante guardare soprattutto alle situazioni digitali create dalle mamme e che corrispondono a una progettualità condivisa, più libera dalle performance

dettate e impostate dagli algoritmi. Pur ammettendo che il maternalismo mediatizzato di cui parla McRobbie, molto spinto sulla norma della perfezione materna può essere trovato online, Van Cleaf invita a porre attenzione agli spazi digitali autogestiti dove proprio il perfezionismo materno viene letto e criticato come irrealistico e troppo commerciale. Mentre alcune piattaforme premiano algoritmicamente, e quindi rafforzano, la normatività di genere più di altre, una caratteristica costante degli spazi digitali creati dalle madri (come i blog o le community) è, secondo la studiosa, quella di contestare proprio le immagini normative e irrealistiche. Un maternalismo mediatizzato di tipo tradizionale o mainstream violerebbe le norme dei blog creati dalle madri, così come qualsiasi rappresentazione che si avvicini troppo al neo-mammismo.

MAMME EXPAT IN COMMUNITY

Siamo partiti da questa discussione, interessante e comunque problematica soprattutto se pensiamo che oggi molta presenza in rete si sta spostando su piattaforme in cui lo spazio per la produzione di senso e soggettività di cui parlano le studiose attive sul tema è molto ridotto e il regime di visibilità può avanzare senza generare riflessività. Come abbiamo visto la letteratura scientifica pur dibattendosi e dividendosi sul significato concorda su un punto: "l'atto radicale del 'mommy blogging' è stato ridefinire la maternità attraverso la blogosfera (New media & society, vol. 11, n. 5, 729-745). L'esperienza della maternità delle ultime generazioni si iscrive, di per sé, in un bisogno generale di ridefinizione che sfida le rappresentazioni esistenti, o tutte positive (new momism dei media) o tutte oppressive (post-femministe, critiche rispetto alla normatività della maternità etc). Con i media digitali le madri sono state in grado di opporsi alle rappresentazioni date che circondano la maternità e di scrivere in connessione con le altre.

Nelle narrazioni digitali coesiste un'accezione positiva della maternità con tutto quello che ne fa anche un'esperienza faticosa, piena di tensioni, che non risparmia sentimento di inadeguatezza e lo sconcerto rispetto a un tipo di isolamento - quello della pausa maternità, gli ultimi mesi di gravidanza, i primi mesi dopo la nascita - poco sperimentato da una generazione di donne post-femminista molto orientata alla vita sociale attiva, al lavoro, alla realizzazione di sé di tipo extra-familiare. Nelle mamme expat l'isolamento e la solitudine sono amplificate

in molti casi proprio dalla condizione di espatrio e di vivere un'esperienza così connotata - in Italia- dalla condivisione intergenerazionale, lontane dalla famiglia. Dai mondi online delle madri, prendono forma nuove narrazioni della maternità. Le esperienze descritte in questi spazi digitali sfidano le rappresentazioni della maternità come qualcosa di eternamente appagante e gratificante, per mettere in comune gli aspetti complessi, le fatiche, le tensioni. In particolare le mamme expat si attivano per condividere la condizione di solitudine cui espone la combinazione di espatrio e maternità, ma lo fanno con uno spirito affermativo per tirare fuori dalle situazioni, dalle singole biografie, tutto quello che può diventare generativo di altro. Lo spirito che attraversa la narrazione delle reti expat sul tema della maternità è di tipo "affermativo", un atteggiamento positivo, non banale, non inconsapevole, uno stile di pensiero perseguito con decisione. Non è solo la coerenza con il mezzo (c'è una netiquette che dice di non appesantire troppo di contenuti negativi o lagnosi) c'è piuttosto il tentativo di arrivare a una rappresentazione coerente e positiva del proprio "essere mamme". C'è allegria, nei blog e nelle community: spirito costruttivo, il tentativo e il desiderio di affrontare i problemi mettendoli in connessione con le altre. I tratti identificati da Van Cleef quando parla di "sguardo materno digitale", il piacere, la positività, la ricerca di connessione, sono molto circolanti nei blog e nelle community delle mamme expat che ho analizzato. I problemi sono di vario tipo e la longevità di alcuni blog (trasformati poi in community) dimostra che sono avvertiti come reali e come costanti nel tempo, ma è altrettanto resistente l'atteggiamento con cui sono affrontati e il riferimento al piacere di cui parla Van Cleef. Blog/community come "expatclick" o "donne che emigrano all'estero" funzionano da molti anni.

L'idea che regge l'identità e la longevità di questi spazi online è semplice: unire le forze e valorizzare quello che c'è già. La vita all'estero (con i suoi apprendimenti), le conoscenze e le competenze delle donne in rete, la creatività/professionalità presenti e potenziali prendono valore dalla loro messa in rete. In una formula: "Network di mamme e social sharing".

Le community sono luoghi di scambio, di amicizia digitale, di solidarietà e poi di attivazione.

Un tema al centro di questo desiderio di fare rete è quello del "supporto".

Le community si costituiscono con l'obiettivo di fornire supporto alle singole che, identificate di volta in volta come "donne" o come "madri" o come "famiglie", si riconoscono in bisogni comuni e nel desiderio di essere riconosciute

nella specificità della loro situazione. L'individuazione di questi bisogni spinge le community e i blog verso la progettazione di servizi che possono circolare e realizzarsi in rete o trasferirsi in presenza nei contesti di accoglienza all'estero o, in alcuni casi, in Italia.

Esiste una "fenomenologia della mamma expat".

Anna, giornalista con un passato da expat invitata da un blog/magazine generalista sul tema della maternità ([/www.50sfumaturedimamma.com](http://www.50sfumaturedimamma.com)) la descrive mettendo l'accento con ironia su alcune caratteristiche stereotipate ma soprattutto sulla solidarietà esistente fra donne nella stessa situazione:

"Le mamme expat non si deludono mai: si aiutano veramente, se possono. Ognuna coi suoi casini, sanno sempre che possono contare l'una sull'altra. E forse è proprio questa la cosa più bella dell'essere una mamma expat".

(<https://www.50sfumaturedimamma.com/2013/04/fenomenologia-della-mamma-la-mamma-expat.html>)

Com'è "una mamma expat" e come è descritta la "vita expat" ? Queste espressioni fanno da titolo a molte rubriche presenti nei blog e nelle community, ma è possibile identificare un profilo?

La rappresentazione che danno della vita da expat le blogger (spesso invitate da magazine o da altre blogger a raccontare la propria esperienza) si muove nella maggioranza dei casi su due poli precisi: l'avventura e la difficoltà.

La formula usata come titolo dei post è frequentemente "gioie e dolori". La soddisfazione di vivere un'esperienza scelta e che offre vantaggi sul piano professionale per sé o per il/la partners ma anche sul piano esistenziale in relazione al senso di scoperta. Le novità, l'allargamento dei propri orizzonti e l'adattamento positivo permettono di descrivere l'esperienza in corso e la decisione di partire con la formula ricorrente dell'"uscire dalla propria comfort zone". D'altra parte l'integrazione e l'adattamento in terra straniera vengono raccontati attraverso le difficoltà: una vita sociale da reinventare, la solitudine, la difficoltà di vivere in traduzione, non solo dal punto di vista della lingua ma anche delle abitudini. Legata all'esperienza della maternità questa polarizzazione si accentua in relazione ai temi della gravidanza, del parto, dei primi mesi dopo la nascita dei figli e in generale dell'avventura complicata di crescere un figlio in un paese che non è il proprio, misurandosi con stili genitoriali "culturalmente" differenti e in contatto solo virtuale con la famiglia d'origine. Come Anna, che si è misurata con il racconto ironico della fenomenologia della mamma expat, smontando lo stereotipo di una condizione

fatta solo di privilegi, molte altre blogger si fermano sulla descrizione di “quello che c'è dietro” una condizione che sembra tutta “rosa e fiori”, sul fatto che “partire non è mai una scelta facile” e che “le mamme expat hanno tutta un concentrato di sbattimenti e di preoccupazioni in più” (<https://www.mumwhatelse.com/it/mamma-expat-a-londra-la-mia-storia/>)

<https://www.nostrofiglio.it/famiglia/trasferirsi-allestero-cosa-significa-essere-una-mamma-expat>)

Seguendo le rubriche sui vari blog e sulle community, i post della categoria “vita da expat” sono molto presenti e si replicano, con queste stesse caratteristiche. Se guardiamo ai blog e alle community più longevi, troviamo post che si ripetono di anno in anno sugli stessi temi. Un'analisi veloce permette di identificare, oltre alla polarizzazione fra avventura /difficoltà, alcuni riferimenti ricorrenti che identificano la vita da expat in relazione alla maternità.

Le mamme expat appaiono come:

- molto indaffarate, attive in quello che può essere definito un “lavoro a tempo pieno” (<https://www.expatic.com/mamme-expat-un-lavoro-a-tempo-pieno/>) ma non necessariamente senza un lavoro professionale.
- molto mobili, spesso nei loro racconti mettono in sequenza i vari paesi e le varie città in cui hanno vissuto.
- impegnate a capire i vari mondi con cui si confrontano, da quello dei servizi all'infanzia, a quello dell'assistenza medica.
- occupate a valutare le differenze fra i servizi e la burocrazia incontrata nel paese di accoglienza e quella lasciata in Italia (questi confronti tornano spesso accentuando di volta in volta la percezione (gioiosa o dolorosa) del sentirsi “straniere”).
- interessate al confronto con le altre mamme, quelle della città e del paese in cui vivono, ma anche con le mamme rimaste in Italia.
- attive in sistemi di solidarietà con le altre mamme (“stanziali” ed expat), considerate un punto di forza, non facile da conquistare ma essenziale.
- concentrate a risolvere i problemi relativi alla cura, la crescita e l'educazione dei figli (<https://donnecheemigranoallestero.com/mamma-expat-difficolta-complicazioni/>)
- soddisfatte per permettere a se stesse e ai propri figli di fare un'esperienza ricca, all'incrocio di più mondi e più lingue (<https://www.mumwhatelse.com/it/mamma-expat-a-londra-la-mia-storia/>).

Come mamme expat si sentono soddisfatte di aver dato a se stesse e alla famiglia un futuro migliore di quello prevedibile in Italia. Torna nei blog, soprattutto in alcuni, un tono che emerge negli studi sulle nuove partenze dall'Italia. Spesso le “mamme expat” si riconoscono in un “sentimento generazionale” (Pfrisch, Dubucs, Schmoll 2017) che indica gli aspetti più conflittuali del nuovo modo di migrare, un movimento inquieto che è anche sinonimo di disagio, insofferenza, risentimento verso il proprio paese. Un sentimento che accomuna i giovani del sud Europa che decidono di “cercare all'estero” (Triandafyllidou 2015). Non è solo “il driver economico” ci dicono queste ricerche ma un più ampio ventaglio di motivazioni che includono una forte istanza critica e una certa insofferenza verso le dinamiche complessive di un paese rappresentato come “eternamente in crisi”. Alcune nominano spesso la homesickness, nostalgia di casa e di radici, di famiglia vicino, di cose facili.

La rappresentazione che emerge dalla lettura dei racconti digitali di giovani e meno giovani mamme all'estero è quella di una costante ricerca di equilibrio fra i due poli (avventura e difficoltà) del racconto attraverso cui guardano alla propria esperienza quotidiana.

Come capita spesso in rete, anche le mamme expat utilizzano uno stile narrativo che punta alla promozione, al mettere in risalto, al “far sapere”. C'è una grande voglia di valorizzare il profilo di mamme expat e lo stile di vita intrapreso, come se le vicende di vite e di famiglie che si muovono fra un paese all'altro, maturando atteggiamenti e abitudini transnazionali non fossero sufficientemente e adeguatamente compresi. Tutte sembrano misurarsi con il tentativo di precisare meglio e nei dettagli cosa significa trascorrere all'estero i momenti della vita, in un paese che non è il proprio ma che ha finito, almeno parzialmente, per diventarlo. Per questo c'è un grande scambio e un sistema di linking molto serrato. I blog di mamme all'estero sono molto connessi: ci sono interviste incrociate fra le blogger, post che rimbalzano da un blog a un altro. In mum whatelse (che si presenta come “il blog bilingue che parla delle avventure londinesi di una famiglia alle prese con l'integrazione in un altro paese”), non soltanto il tema della “vita expat” è centrale, esiste una rubrica dedicata alle “mamas around the world”. L'autrice del blog le contatta e le intervista sulla loro vita, sulle motivazioni della scelta per la città o il paese in cui vivono, sulle questioni della vita quotidiana che riguardano in particolare la crescita e l'educazione dei figli: scuola, giochi, amicizie, assistenza medica, costo della vita. Potenzialmente queste mamas raccontano la loro vita per fornire informazioni pratiche

a chi ha in mente di trasferirsi all'estero. Sono "antenne", che danno informazioni in diretta sui luoghi in cui vivono a partire dall'esperienza dell'esperienza della maternità e genitorialità. In questi post la vita di una madre è raccontata secondo il modello classico del diario ma lo stile è interlocutorio e il modello è quello della condivisione, dello scrivere qualcosa che serva anche agli altri. L'essere expat è continuamente citato come motivo di particolarità. La scrittura si configura in molti casi come una "scrittura per": aiuti, consigli, vademecum. Anche su expatclik esiste una rubrica "i blog che ci piacciono" che promuove blog di italiane all'estero. Non soltanto i blog vengono presentati (spesso come blog del mese) ma le autrici vengono intervistate, sempre secondo la strategia del presentarne l'esperienza come esemplare e significativa per le altre. La stessa cosa viene fatta, non con i blog ma con le bio e le interviste: <https://www.expatclik.com/category/vita-dexpat/lavoro/>

Questo bisogno di fare rete e di stabilire legami a partire da una condizione comune è la cosa che emerge con più chiarezza. Se l'autrice di un blog mette a disposizione la propria esperienza attraverso la scrittura, nelle community le mamme expat esplicitano l'obiettivo di condividere idee e suggerimenti pratici, collaborare attraverso discussioni aperte e imparare cose nuove da chi interagisce con la pagina.

Ma le community di mamme expat che abbiamo analizzato non si limitano ad essere reti di supporto, spazi on line che rispondono all'esigenza di scambio e solidarietà, contestualmente si attivano per diventare spazi progettuali che rispondono alle esigenze delle associate elaborando obiettivi e percorsi che prendono varie direzioni.

Dall'analisi delle community analizzate è possibile distinguere:

- 1.** Le community che a partire dalla condivisione dei problemi legati alla maternità e alla genitorialità expat sviluppano progetti e percorsi che escono dalla rete
- 2.** Le community che a partire dalla condivisione dei problemi legati alla maternità e alla genitorialità expat diventano spazi imprenditivi, offrendo servizi e consulenze specializzate
- 3.** Le community che diventano spazi commerciali, offrendo alle associate uno spazio in rete per pubblicizzare i propri servizi, prodotti, idee, contenuti.

Non si tratta di percorsi così facilmente netti e distinguibili, spesso una community può avere una natura ibrida, mista e composita ed essere allo stesso tempo una rete

di tipo mutualistico, una rete imprenditiva e una rete commerciale. Molto spesso le fondatrici delle community sono (o sono diventate) coach, coach emozionali, coach linguistici, coach d'espatrio. La cosa interessante è che la competenza che viene dall'esperienza di vita all'estero – in cui la maternità ha un ruolo essenziale – è tradotta e trasformata in identità professionale. A volte è proprio il periodo della nascita dei figli, la sospensione dell'attività lavorativa nei mesi di maternità (è il caso di supermums-lab.fr, dove la cosa è esplicitata), o la rinuncia al lavoro concomitante al trasferimento all'estero (molti casi), magari seguito dall'arrivo di un figlio, a generare un periodo di pausa e solitudine che spinge verso l'incontro con altre donne nella stessa situazione e a un attivazione che dalla ricerca di sostegno, passa al desiderio di mettersi in gioco, di ritrovare una identità professionale anche attraverso la collaborazione e la cooperazione con le altre. Molte di queste blogger hanno profili iper-qualificati, hanno un buon capitale umano e sociale e dopo un periodo di confronto con donne nella stessa situazione, virano la relazione di gruppo in impresa o in un collettivo attivo nel pensare servizi di riqualificazione per donne uscite dal mercato del lavoro in seguito alla maternità.

- 1.** Non tutte le community hanno vita solo on line, diverse esperienze fra quelle che abbiamo analizzato organizzano attività e sviluppano progetti anche in presenza.

Un esempio di questo è supermums-lab.fr una community che ha fra le sue attivatrici alcune mamme expat provenienti dall'Italia. si tratta di un collettivo nato a Grenoble nel 2017 composto prioritariamente di "mamans en pause bébé ou en transition professionnelle" impegnato in progetti a impatto positivo e di innovazione sociale sul tema della genitorialità. Connesse virtualmente e nella realtà le mamme di Supermums valorizzano le proprie competenze in progetti sociali o di riqualificazione professionali cercando di limitare i rischi psicosociali legati alla genitorialità: "SuperMums est un collectif qui aime partager, s'entraider, se donner des conseils, se soutenir mutuellement dans l'aventure de la parentalité, avec respect, empathie, ouverture d'esprit... Mais pas seulement ! Les SuperMums mènent des projets à impact positif et d'innovation sociale autour de la parentalité pour faire bouger les lignes. Des projets qui font du bien à la collectivité mais aussi et surtout aux parents qui les portent."(<http://supermums-lab.fr/>). Le donne di supermums che contano su una comunità on line di circa 300 giovani genitori di almeno 15 nazionalità diverse, sviluppano la progettualità tipica di una "intelligenza collettiva, prioritariamente di

mamme” che sanno lavorare con le nuove tecnologie, che scelgono il lavoro da remoto e che sviluppano competenze professionali a impatto positivo con la genitorialità.

Supermusm-lab.fr è legato a un'altra community <https://www.ronalpia.fr/>, una rete di imprese sociali che lavorano nel campo della fragilità e della vulnerabilità nel territorio di Grenoble.

Un altro esempio di community sviluppata a partire dall'esperienza di una mamma expat che ha deciso di tornare in Italia ma che ha messo a frutto la sua esperienza di vita e di maternità all'estero è "Palermo mamme":

Palermo Mamme nasce nella primavera del 2017, con lo scopo di rispondere al grande bisogno di supporto, condivisione e informazioni che accomuna tutte le madri. La comunità intende aiutare le donne a fare rete in modo costruttivo. Della comunità fanno parte mamme palermitane, mamme straniere che di Palermo hanno fatto la propria casa e mamme palermitane che vivono all'estero. Un gruppo di mamme, donne, ognuna col proprio vissuto e ognuna con le proprie competenze che nell'insieme rendono la community forte e attiva. (<https://www.palermomamme.it/>)

Anche la community di Palermo Mamme, nata in rete per scambiare esperienze e riflessioni che aiutano nella crescita personale è diventata occasione di incontro per momenti della vita quotidiana: appuntamenti di gioco per i bambini; incontri informativi per le mamme; incontri di networking per far conoscere importanti realtà cittadini.

La community, che usa la città di Palermo come territorio di riferimento, è seguita online da molte mamme che abitano lontano dalla città, anche molte mamme expat. Fra le attività della community è da segnalare <https://www.palermomamme.it/leading-mums/>

un ciclo di incontri per orientare le mamme oltre la pausa della maternità verso il lavoro.

2. È molto più frequente il caso di community che a partire dalla condivisione dei problemi legati alla maternità e alla genitorialità expat diventano spazi di erogazioni di servizi: qui il tema del supporto - messo al centro - è quello su cui si basa l'offerta di consulenze specializzate.

Possiamo prendere come esempio due spazi virtuali con una lunga storia: "expatcllic.com" e "donnecheemigranoall'estero.com".

Entrambi si qualificano come spazi di scambio e di solidarietà che offrono contestualmente e lateralmente, servizi qualificati per assistere le donne espatriate in ogni fase dei loro trasferimenti. Le redattrici della community si definiscono come "efficienti" sulla base dell'esperienza

della vita all'estero e di una fitta rete di collaboratrici di varie nazionalità estesa in tutto il mondo.

La fondatrice della community expatcllic si presenta come «coach interculturale» e formatrice.

Legato al portale esiste una pagina "What expat can do" in cui il tipo di politica affermativa relativa alla condizione expat viene ulteriormente esplicitata («dobbiamo portare la speranza nel mondo»).

Hanno un Manifesto in cui esprimono i valori di solidarietà verso i problemi delle donne che si trasferiscono all'estero. Si dichiarano «sostenitrici di internet e quello che offre», riconoscono «il valore professionale delle donne che si trasferiscono all'estero» e si impegnano anche nella direzione di un supporto. Chiedono di essere sovvenzionate ("ci offri un caffè?"), offrono servizi, e «vantaggi per le socie». Le redattrici sono donne che vivono in vari luoghi del mondo. Il tipo di articolo richiesto è o una «Scheda Paese» o un approfondimento tematico «Una finestra su», un approfondimento sulle «tradizioni» e uno sui «viaggi».

Propongono diversi appuntamenti: anche un caffè letterario online (EXPATbook) e nell'ottobre 2021 hanno organizzato una «biblioteca umana» a partire dalle biografie delle varie associate (#humanlibrary) per il 17° compleanno di "expatcllic" (<https://www.expatcllic.com/cause/la-libreria-umana-il-fundraising-per-i-17-anni-di-expatcllic/>).

Sono a tutti gli effetti delle mamme expat che hanno trasformato la propria esperienza di vita in esperienza professionale.

Le expat di expatcllic offrono informazioni gratuitamente, chiacchierate, organizzano gruppi di supporto strutturati guidati da una counsellor professionale. Sono gratuiti ma chiedono un'offerta, un contributo che permetta loro di andare avanti con l'organizzazione dei gruppi. Sono strutturati intorno a due grandi questioni: l'espatrio e la carriera in espatrio. Il primo, attivo ormai da anni, è quello di supporto on line, guidato da due coach, una coach d'espatrio e una coach interculturale. Lo scopo del gruppo è quello di aprire un luogo di condivisione, "per cercare di alleggerire un pochino il bagaglio inaspettato che a volte ci portiamo dentro".

"Questo gruppo è per quelle tra noi che, trasferendosi all'estero con la loro valigia piena di sogni, portano con se anche qualche emozione difficile. Qualche malessere o dilemma che, se ignorato, potrebbe avere l'opportunità di crescere e venire a turbare la nostra serenità".(<https://www.expatcllic.com/what-we-do/gruppo-di-supporto-online/>)

I temi discussi sono quelli che ritornano fra i dati problematici dell'esperienza di mamme expat: la solitudine, la sensazione di isolamento, i rapporti con la famiglia d'origine, il difficile senso di appartenenza, la difficoltà nel ricostruire una comunità di riferimento. Tutti i temi che si concentrano sul polo della difficoltà del vivere all'estero.

C'è un forte riconoscersi nel gruppo e nell'importanza di riconoscersi in questi temi: (<https://www.expatic.com/gruppo-di-supporto-online-quattro-anni-dopo/>)

Il secondo gruppo, Il gruppo di Mentoring di Carriera di Expatic, è di supporto alla carriera e si basa sulla forza di tutte le partecipanti. Tutte sono chiamate a offrire le proprie conoscenze e a condividere le proprie esperienze, contribuendo attivamente al confronto. Quando possibile, vengono chiamati mentor ed esperti. Inoltre il gruppo ospita professioniste di precisi settori professionali, per dare la possibilità di avvicinarsi a nuove carriere e scoprirne benefici e difficoltà. I temi sono quelli che fornirebbe un tipico servizio di orientamento al lavoro e alla costruzione di carriera (Partire da zero in un nuovo progetto professionale, Come identificare le proprie skills, L'utilizzo dei social, La solitudine della freelance, Questioni fiscali, Privacy, Esporsi nel web, Lavorare in una cultura diversa, Il Business Plan)

Ancora una volta è l'esperienza diretta e personale a servire da punto di riferimento.

(<https://www.expatic.com/gruppo-di-mentoring-di-carriera-di-expatic/>)

Questi due gruppi sono interamente gratuiti, è richiesto un contributo volontario e di sostegno, ma dalla pagina si accede a un sistema di servizi organizzati in maniera professionale per "garantire un alto livello di supporto in espatrio, per rendere la tua avventura più ricca ed appagante". Si tratta del vero e proprio "supporto in espatrio" e le blogger si offrono come "professioniste che come te vivono all'estero e che, con la loro professionalità in vari campi, possono aiutarti in una vasta gamma di situazioni e problemi in espatrio.

È interessante il profilo dei vari consulenti e il modo in cui si presentano. tutte partono dall'esperienza di vita, da quello che hanno imparato in base a quanto vissuto o conosciuto da vicino, da lì l'idea di mettersi a disposizione come professioniste:

<https://www.supportoinespatrio.com/chi-siamo/>

"Donne che emigrano all'estero" è un altro blog molto longevo trasformato nel 2015 in blog collettivo è molto attivo e funzionante. conta sulla collaborazione di oltre 80 associate che scrivono da ogni parte del mondo. Donne che Emigrano all'Estero nasce nel 2014 come pagina FB e

nel 2015 diventa un Blog Collettivo.

È il portale delle donne italiane emigrate all'estero: tutti i giorni vengono postati articoli inerenti il lavoro, la famiglia, l'integrazione, i viaggi, la cucina etnica, il benessere, la scuola e le riflessioni sul mondo expat.

Ci sono 80 blogger fluttuanti che da ogni angolo del mondo raccontano la propria vita dando consigli e scambiando pensieri con chi è emigrata e con chi, invece, ci legge dall'Italia.

Una sezione speciale è dedicata al Supporto Expat: Bilinguismo, Psicologia, Lingue, e Coaching personale e d'impresa. Le sezioni sono gestite da specialiste del settore e forniscono le prime consulenze d'approccio gratuitamente. Ogni consulenza a pagamento viene trattata direttamente tra le specialiste e le richiedenti. Nella rubrica dedicata al supporto le specialiste si presentano:

<https://donnecheemigranoallestero.com/supporto-expat/>.

Fra le specialiste, alcune terapeute, di vario orientamento (jungiane, cognitivo-comportamentale etc) "per tutte le donne in espatrio, per chi è sulla strada della partenza, per chi è indecisa sul proprio percorso e per chi ha deciso di tornare.", una scrittrice, specializzata sui problemi del bilinguismo e le sue sfumature, un'esperta di comunicazione "per tutte coloro che necessitano di suggerimenti e consigli sulle dinamiche di comunicazione, personale e aziendale", una traduttrice esperta in traduzioni giurate in inglese e una check motivazionale all'espatrio e al rientro.

Fra gli argomenti del blog una rubrica è dedicata alla gravidanza, la maternità, famiglia e figli: Molte donne partono assieme ai coniugi ed ai propri figli. Presentato così:

"Si tratta di un'emigrazione più complessa rispetto a chi parte da sola. Partire in famiglia significa trovare il giusto equilibrio tra le esigenze di un nucleo familiare e le esigenze di adattamento che un paese estero richiede.

Spesso ci sono bambini al seguito che non scelgono di propria volontà l'espatrio. Altrettanto spesso ci sono bambini che nascono su suolo estero, e che non saranno mai italiani al 100%.

In questa rubrica vengono affrontate le tematiche relative a gravidanza, parto, allattamento, scelta delle scuole, del medico, integrazione con altre madri e/o coetanei dei figli di altra nazionalità, bilinguismo dei bambini..."

3. i blog/le community che diventano spazi commerciali, offrendo alle associate uno spazio in rete per pubblicizzare i propri servizi, prodotti, idee, contenuti.

Molti blog e anche le community diventano spazi commerciali nella misura in cui gli apprendimenti della

vita all'estero diventano competenze e poi le competenze servizi a pagamento. Non soltanto le consulenze di tipo psicologico, i corsi e i percorsi di soft power (di questi ce ne sono tantissimi): gli aiuti per gli espatriati sono di vario tipo e le donne, mamme, che si raccontano nei blog e che si associano alle community oltre a offrire le proprie narrazioni come frammenti di esempi possibili di vita all'estero, strutturano dei servizi che possono essere commercializzati. Servizi di incoming turistico (<https://www.mumwhatelse.com/it/>), contenuti per la pianificazione delle giornate e la gestione del tempo o per rafforzare la motivazione alla carriera in quest'ultimo troverai come i prodotti digitali per "mamme lavoratrici e imprenditrici" (<https://mamamadeinitaly.com/it/home-2/>).

VIVERE FRA PIÙ LINGUE. BISOGNI LINGUISTICI E CONDIVISIONE ONLINE

Nelle community il tema dell'educazione è molto presente e il tema dei bisogni linguistici si inserisce fra quello delle "sfide" educative. Molte mamme expat affermano che per è importante che i bambini crescano in ambienti multi linguistici e affermano con forza l'importanza di fare esperienza di una condizione ricca dal punto di vista culturale ma sentono l'esigenza di fornire riferimenti e orientamenti in grado di radicare i bambini al proprio contesto d'origine familiare. Anche quando i genitori sono di origini diverse, e parlano tra loro una lingua comune, si pongono il problema di non far perdere ai bambini la possibilità di accedere alle diverse lingue madri esistenti in famiglia e cercano strategie per adottare forme di comunicazione che diano accesso a questa pluralità. L'italiano in molti casi è solo una delle lingue parlate in famiglia e la preoccupazione è che non diventi problematica per bambini che affrontano l'apprendimento della lingua del paese di adozione. L'atteggiamento con cui si affronta il problema del bilinguismo (e in alcuni casi del trilinguismo) guarda comunque ai benefici di questa condizione.

È un atteggiamento recente, che coinvolge in pieno le nuove migrazioni, quello che considera l'apprendimento di più lingue come un vantaggio cognitivo e una risorsa. Contrariamente alla percezione circolante nelle vecchie ondate migratorie, oggi il bilinguismo è affrontato come una sfida positiva, come un obiettivo da perseguire, ma muove comunque alcune preoccupazioni. Ci sono post che rassicurano rispetto alle inquietudini che spesso i bambini suscitano, nel cominciare a parlare, quando si dimostrano incerti o "in ritardo" (<https://www.expatic.com/ritardo-del-linguaggio/> del dr Frank Scola), post che confermano che per i bambini all'estero parlare una lingua di casa "fa bene" (<https://www.supportoinespatrio.com/la-salute-dei-bambini-expat-nella-propria-lingua/>). Si fa spesso riferimento al punto di vista di esperti, pediatri,

psicologi e pedagogisti, mettendosi alla ricerca di strategie utili. Le paure di solito oscillano tra due poli specifici: se i genitori sono della stessa nazionalità, ci si chiede con preoccupazione se riusciranno ad imparare bene la lingua del paese che li ospita, dato che a casa si parla tutto il tempo una lingua diversa. Se invece i genitori sono di nazionalità diversa, ci si preoccupa che i bambini riescano ad orientarsi senza problemi nella Babele in cui trascorrono la loro quotidianità, riuscendo ad avere accesso non solo alla lingua ma ai simboli e ai codici che ogni cultura porta con sé. (<https://www.expatic.com/vivere-con-cinque-lingue-la-storia-di-ambra/>).

Sono molti, in ogni caso, i post e i consigli che puntano sul bilinguismo (e trilinguismo) come risorsa, come vantaggio (<https://www.expatic.com/il-futuro-e-dei-nostri-bambini-bilingui/>), come un apprendimento che apre a un miglior sviluppo intellettuale e a migliori interazioni sociali (<https://www.amichedifuso.com/2020/06/25/come-crescere-un-bambino-bilingue/>).

Il tema dell'espatrio e del bilinguismo è tanto noto nella blogosfera delle mamme da essere motivo di invito in blog di mamme generaliste (nei blog della mamme si chiamerebbero "stanziali"). Nel blog "mamma poppins. pillole spiritose per mamme strepitose" (<https://www.mammapoppins.it/>) è invitata Sara di "Family in trasferta. Diario di bordo del nostro cambio di vita" (<https://familyintrasferta.wordpress.com/>) per raccontare del modo in cui i bambini affrontano il trasferimento all'estero e del cambio di lingua. Il post finisce così:

"Dare la possibilità ai nostri figli del multilinguismo crescendoli in una realtà multiculturale credo sia uno dei regali più belli che, nonostante tutte le fatiche e le difficoltà, abbiamo potuto fare loro come genitori. In fondo questo cambio di vita lo abbiamo fatto principalmente per loro." (<https://www.mammapoppins.it/passaparola/mamme->

expat/trasferirsi-allestero-come-affrontano-i-bambini-la-nuova-lingua)

Le pagine che affrontano specificamente il tema del bilinguismo funzionano secondo lo stile tipico presente nei blog e nelle community: fanno appello alla conoscenza e alle esperienze di chi può scrivere. L'idea forte è, anche in questo caso, quella della condivisione.

Dalla lettura delle tante pagine dei blog e delle community che affrontano l'argomento si ricava la costruzione di un sistema di scambi che mette in luce la condivisione di materiali, strumenti, idee, come un grande manuale sul tema scritto in rete e collettivamente, con l'aiuto di mamme expat che si candidano a fare da punto di riferimento a titolo gratuito e in un'ottica di solidarietà e altre che forniscono consulenze a pagamento essendosi formate e specializzate come coach linguistiche.

Cosa fanno le mamme expat su questo tema?

Si confrontano e cercano rassicurazione, leggono, vanno molto in rete alla ricerca di siti specializzati, organizzano webinar ma anche seminari nei paesi di accoglienza con altre mamme italiane o internazionali, scambiano materiali didattici, scambiano giochi, quando possono creano occasioni di socialità dal vivo.

Alcuni genitori expat hanno stabilito un vero e proprio programma di studi, con tanto di calendario, per il loro progetto di homeschooling integrativo. È il caso di <http://www.homemademamma.com/>, animato da una mamma expat che ha messo a disposizione la sua formazione di pedagoga, insegnante e mamma per la formazione linguistica dei tanti bambini expat che, immersi completamente nella lingua del paese d'adozione e parlando italiano solo in famiglia, hanno bisogno di imparare a scrivere, a leggere e a familiarizzare con la lingua d'origine. Il blog mette a disposizione materiali autoprodotti (dispense, giochi di apprendimento) e suggerimenti precisi di libri, manuali, siti, programmi televisivi. Nel tempo il blog si è specializzato, cominciando ad avvalersi di alcune collaboratrici, ed è possibile trovare fra i post tutto quello che serve per organizzare delle vere e proprie home schooling a carattere linguistico, gestite dai genitori. (<http://www.homemademamma.com/2016/10/17/insegnare-italiano-ai-bambini-expat-i-nostri-libri/>).

Anche sul tema dei bisogni linguistici le mamme expat adottano uno stile che tiene insieme la valorizzazione dell'esperienza personale, intesa come piattaforma di apprendimenti da condividere, e la messa in ordine di istruzioni e consigli: "cosa fare con un bambino bilingue", "cosa dire o non dire a un bambino bilingue" etc.

È uno stile comunicativo che i blog e le community mantengono quasi come una forma fissa. Lo stile è quello della "guida pratica", genere su cui le mamme expat si misurano a vari livelli, attraverso la stesura di semplici post ma in alcuni casi anche strutturando delle pubblicazioni - commercializzate dai blog - sia in forma digitale che cartacea:

Un esempio di questo tipo di attività è reperibile nel sito di <https://www.mammafaramaway.com/>, presentandosi l'autrice (Fabiana, classe 1978) si dichiara cittadina del mondo, immersa nella cultura inglese ma con "italianità ben salda". "I miei tre figli, Third Culture Kids, sono il mio stimolo più grande. Grazie a loro le mie conoscenze spaziano dal bilinguismo al tutoring, dall'integrazione culturale al coaching, dalla pianificazione al time management".

Nel blog sono presenti vari post che aiutano a raccogliere informazioni precise (con l'indicazione di strumenti e metodi per imparare sia l'italiano che altre lingue) e liste di errori da non fare (7 cose da non dire a un bambino bilingue: <https://www.mammafaramaway.com/2021/11/7-cose-da-non-dire-a-un-bambino-bilingue.html>).

Come abbiamo visto le mamme expat trasformano il proprio sistema di educazione familiare, in un sistema condiviso, alcune la semplice esperienza, altre unendo a questa competenze e conoscenze specifiche. Nel sito "educazione globale. consigli per una vita cosmopolita" (<https://www.educazioneglobale.com/about/>) l'autrice - che presentandosi si distanzia dalla semplice definizione di blogger: affronta il tema dell'educazione e dell'educazione in espatrio, partendo dal tema "bambini" ma cercando e dando informazione per i bisogni di tutte le età. Al sito arrivano molte richieste di informazioni, soprattutto su come orientarsi nei sistemi scolastici dei paesi di accoglienza. Su molti temi l'autrice dà vita a lunghi post, con lo stile classico della "guida breve" e delle "istruzioni per l'uso", post pratici, con le indicazioni su "come fare". "Come fare a insegnare al bambino l'italiano, cosa fare quanto si rifiuta, e - infine - come scegliere la migliore scuola bilingue o il miglior campus estivo. Sulla scelta della scuola l'autrice ha scritto una "breve guida per genitori", in cui offre la propria esperienza per imparare a distinguere le scuole bilingue da quelle internazionali, dando informazioni sui programmi, sulle ore di insegnamento della lingua etc. (breve <https://www.educazioneglobale.com/2017/04/come-valutare-e-scegliere-una-scuola-bilingue-breve-guida-per-genitori/>). In uno dei post viene preso un altro tema centrale per le famiglie expat. quello della trasmissione culturale.

È un ottimo post e fa la sintesi di tutto quello che è

possibile fare, di come informarsi e di dove raccogliere le informazioni. nel post vengono messi in risalto anche gli strumenti istituzionali, i siti e i dispositivi attivati dal Ministero per l'istruzione in Italia, i programmi televisivi adatti ai bambini, i libri di testo adottati nelle scuole (il ministero ha un servizio online in cui si possono avere programmi e libri adottati nelle scuole italiane), i blog delle insegnanti che si trovano in rete, particolarmente attente a trasmettere conoscenza e spirito critico. Nel post l'autrice fa notare la mancanza di un'attenzione specifica da parte del Ministero dell'istruzione sul tema dell'espatrio, non esiste infatti quello che altri paesi europei hanno pensato "una scuola virtuale italiana" (<https://www.educazioneglobale.com/2020/02/italiani-expat-in-usa-e-figli-third-culture-kids-come-trasmettere-la-cultura-italiana/>). Il post è del 2020, probabilmente la situazione pandemica e la sperimentazione obbligata di didattica a distanza, ha promosso uno sviluppo accelerato di tutto quello che è insegnamento virtuale.

CONCLUSIONI

Nel web, le mamme expat italiane dimostrano di non voler rinunciare a quel bisogno di socialità e condivisione che, una volta all'estero, ha bisogno di essere ricreato. Le mamme digitali contribuiscono alla riscrittura dell'esperienza della maternità, muovendosi in un campo complicato, districandosi fra normatività di genere tradizionale e nuovi modi di presentarsi. Nel web, attraverso l'attivazione di blog e community, si esprimono e si rappresentano, mettendo in atto delle catene e delle connessioni con donne che vivono la stessa esperienza e che possono raccontarla, commentarla, mettere al centro di riflessioni in cui l'esperienza diventa motore e campo di riconoscimento possibile da una parte all'altra del mondo. Emozioni, percorsi, dubbi sempre uguali eppure diversi, emergono con forza anche e soprattutto in relazione alle "novità" portate dalla nascita e dalla cura dei figli. Nel seguire la vitalità dei blog e delle community le narrazioni ci hanno permesso di capire "gioie e dolori" di una condizione sottorappresentata ma che, nella scrittura delle mamme digitali, mostra la sua ricchezza e la sua ambivalenza. La mobilità/migrazione/espatrio (è la terza la parola più gettonata) complica e arricchisce la vita quotidiana, la nascita e la cura dei figli obbliga le donne a una pausa più o meno definitiva dal lavoro, senza dubbio una notevole spesa di tempo verso i figli, che devono essere aiutati, fra le tante cose, a sentirsi a proprio agio non solo fra più paesi ma fra più lingue. Quello che le mamme expat fanno è molto semplice: networking e social sharing, mettendosi in contatto con donne nella stessa situazione, promuovendo lo scambio, la messa in rete e l'attivazione reciproca. Blogger di passione o per la vita, le mamme expat sviluppano a partire da blog iniziative che le portano verso la socialità o l'attivazione di veri e propri servizi. Nel raccontare la propria esperienza – che in tutti i racconti fa da padrona – mettono in evidenza la pluralità di problemi che affrontano e mostrano le soluzioni adottate come potenzialmente significative per altre. Sono narrazioni che non solo vengono scritte pensando a un pubblico, come nel caso della scrittura offline: in questo caso, il pubblico, i lettori, possono interagire, rispondere, contribuire cioè a trasformare la narrazione e, quindi, a co-produrla. Le narrazioni sono state esaminate con un approccio ermeneutico (Montesperelli 2001), in modo da valorizzare la ricchezza delle informazioni (Cipriani 2008),

nonché il racconto che emerge dalla sequenza di domande e risposte, di sollecitazioni e di divagazioni che sono supportate dalle piattaforme web.

Un punto di interesse verificato nel corso delle analisi è il passaggio dalla logica di condivisione, esplicitata in termini di "supporto", a quella professionalizzante. I blog e le community diventano in molti casi lo spazio virtuale in cui si attivano progetti e percorsi da condividere in presenza o di servizi e consulenze specializzate - professionali dunque - offerte on line. In molti casi, infatti, la community e i blog evolvono in contesti che si specializzano in una direzione sociale-comunitaria o in una direzione più esplicitamente commerciale. Molto spesso le fondatrici delle community sono (o sono diventate) coach, coach emozionali, coach linguistici, coach d'espatrio. La conoscenza che viene dall'esperienza di vita all'estero – in cui la maternità ha un ruolo essenziale – è tradotta e trasformata in competenza professionale. A volte è proprio il periodo che segue la nascita dei figli, la sospensione dell'attività lavorativa o la rinuncia al lavoro concomitante al trasferimento all'estero a generare un periodo di pausa e solitudine che spinge verso l'incontro con altre donne nella stessa situazione e la formazioni di reti che elaborano e sviluppano capacità di impresa.

Quello del bilinguismo è un tema molto discusso fra le mamme digitali che, scambiandosi idee, metodi, strumenti e strategie si pongono il problema di trasmettere ai propri figli la lingua in cui sono cresciute e di rendere familiari i riferimenti culturali che hanno segnato la loro formazione. È un'operazione che ha molto a che fare con la sfera affettiva ed emotiva, con il tentativo di creare una familiarità che non sottovaluti la dimensione simbolica. Depositarie della lingua madre, le genitrici impegnate nell'opera di trasmissione, attivano dei micro-laboratori linguistici, attrezzandosi di intenzioni, metodi, consigli, programmando viaggi e studiando forme di incontro.

BIBLIOGRAFIA

- A. Caliandro, Digital Methods for Ethnography: Analytical Concepts for Ethnographers Exploring Social Media Environments *Journal of Contemporary Ethnography* 2018, Vol. 47(5) 551–578
- A. Cassetta, A. Caliandro, Le mamme nelle relazioni online, in *Sociologia italiana*, n.1
- A. Mortara, 'Techno mums' motivations towards vegetarian and vegan lifestyles, *Italian Sociological Review*, 2013, 3, 3, pp. 184-192
- Benson, 2011, Bernasconi G. (2012), Mamme 2.0 al lavoro sui social media: co-creazione di valore tra consapevolezza e sfruttamento, reperibile al seguente indirizzo [http://www .etnografiadigitale.it/wp-content/uploads/2012/10/MammeSfruttamento.pdf](http://www.etnografiadigitale.it/wp-content/uploads/2012/10/MammeSfruttamento.pdf) (10 aprile 2013)
- Berti F., Alberio M. (2020) Italiani che lasciano l'Italia. Le nuove emigrazioni al tempo della crisi, Mimesis, Roma.
- Bonsu S. (2011), Mom 2.0: Blogging in the age of cyber moms, reperibile al seguente indirizzo <http://networkconference.netstudies.org/2011/04/mom-2-0-blogging-in-the-new-age-for-cyber-moms/> (07 marzo 2012).
- Bosangit, C., Hibbert, S., McCabe, S., 2015. "If I was going to die I should at least be having fun": Travel blogs, meaning and tourist experience. *Ann. Tourism Res.* 55, 1–14.
- Braidotti R. (2017), Per una politica affermativa. Itinerari etici, Mimesis, Roma
- Campitelli M. (2013), Mommy blogging e media mommyfriendly. L'Italia è un paese per donne?, reperibile al seguente indirizzo <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/02/04/dal-mommy-blogging-ai-media-mommy-friendly-ma-litalia-e-paese-per-donne/488565/> (10 aprile 2013).
- Caneva E., (2016). La nuova emigrazione italiana: cosa ne sappiamo, come ne parliamo. *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*. Università di Firenze. Anno VI, Numero 11/Giugno.
- Chen 2013;
- Chodorow, N. (1991), La funzione materna, Milano, La Tartaruga.
- Cino D., Demozzi S. (2017): Figli "in vetrina". Il fenomeno dello sharenting in un'indagine esplorativa. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 12(2), pp. 153-184.
- Cipriani, R. (2008), L'analisi qualitativa. Teorie, metodi, applicazioni, Roma, Armando.
- Cirant, E. (2012), Una su cinque non lo fa, Milano, FrancoAngeli.
- Cossetta, A. (2011), Costruire e interpretare nuovi spazi di ricerca online, in Cipolla, C., De Lillo, A. e Ruspini, E. (a cura di), *Il sociologo, le sirene e gli avatar*, Milano, FrancoAngeli, pp. 72-85.
- D. Cino (2020), Fare e disfare la "buona" maternità online: costruzioni e decostruzioni di un modello pedagogico, *Encyclopaedia – Journal of Phenomenology and Education*. Vol.24 n.58
- Del Pra' A., Le seconde generazioni delle nuove mobilità nell'inchiesta online, *ALTREITALIE*, Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo, luglio-dicembre 63/2021
- Dubucs, P. Pirsich, Schmoll, Recchi, 2018, Dubucs H., Pirsich T. Schmoll C. (2016), Talking about my Generation: Emigration and a "Sense of Generation" among Highly Skilled Young Italians in Paris, in Murray L., Robertson S., *Intergenerational mobilities: relationality, age and lifecourse*, Routledge, London
- Elliott A., Urry J., (2010), *Mobile lives*, London, Routledge.
- F. Shirani, K. Henwood, C. Coltart, Meeting the Challenges of Intensive Parenting Culture: Gender, Risk Management and the Moral Parent, *Sociology* 46(1) 25–40
- Favell, A. (2014), The Fourth Freedom: Theories of Migration and Mobilities, in 'neo-liberal' Europe. *European Journal of Social Theory*, 17 (3), 275-89.
- G. Venard, V. Pina Brito, P. Eeckhout et al. Quand le parent veut trop bien faire : état de la littérature sur le phénomène de surprotection parentale, *Psychol. fr.*, <https://doi.org/10.1016/j.psfr.2021.11.001>, ISSN 0033-2984,
- Gertsen, M.C., Sørderberg, A., 2010. Expatriate stories about cultural encounters: A narrative approach to cultural learning processes in multinational companies. *Scand. J. Manag.* 26 (3), 248–257.
- Gilligan, C. (2011), *The Birth of Pleasure. A new Map of Love*, New York, Random House.
- Gilligan, C. (1982), *In a Different Voice: Psychological Theory and Women's Development*, Cambridge, Harvard University Press.

-
- Hayden, S. and Hallstein, D. L. (2010), *Contemplating Maternity in an Era of Choice: Explorations Into Discourse of Reproductions*, Lanham, Lexington Books.
- Heather Addison, Mary Kate Goodwin-Kelly and Elaine Roth, "Introduction," in *Motherhood Misconceived: Representing the Maternal in U.S. Films*, ed. by Heather Addison, Mary Kate Goodwin-Kelly and Elaine Roth (Albany: SUNY Press, 2009), 4.
- Hays, S. (1996), *The Cultural Contradictions of Motherhood*, New Haven-London, Yale, Univ. Press.
- Hunter 2015;
- Husbands 2008
- Gjergji I. (a cura di) (2015). *La nuova emigrazione italiana. Cause, mete e figure sociali*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Kozinets, R.V. (2010), *Netnography. Doing Ethnographic Research Online*, London, Sage, London.
- Lawson, 2016,
- Lee, L., Sukoco, B.M., 2008. The mediating effects of expatriate adjustment and operational capability on the success of expatriation. *Social Behavior Personality* 36 (9), 1191–1204.
- Lopez LK (2009) The radical act of 'mommy blogging': Redefining motherhood through the blogosphere. *New Media & Society* 11: 729–747.
- Tirabassi M., *Le seconde generazioni nelle migrazioni italiane del passato e nelle nuove mobilità*, ALTREITALIE, Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo, luglio-dicembre 63/2021
- Masullo Chen G. (2013) *Don't Call Me That: A Techno-Feminist Critique of the Term Mommy Blogger*. Mass
- McDaniel et al. 2012
- McRobbie A (2008) Young women and consumer culture: An intervention. *Cultural Studies* 22(5): 531–550.
- McRobbie A (2013) Feminism, the family and the new 'mediated' maternalism. *New Formations* 80: 119–137.
- Morrison A. (2011) "Autobiography in Real Time: A Genre Analysis of Personal Mommy Blogging." *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace* 4.2
- Morrison A. (2007) "Blogs and Blogging: Text and Practice." *A Companion to Digital Literary Studies*. Ed. Ray Siemens and Susan Schriebman. Oxford: Blackwell,
- O'Reilly, C., 2003. *The Expatriate Life: A Study of German Expatriates and their Spouses in Ireland: Issues of Adjustment and Training*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Orgad s., "Incongruous Encounters: Media Representations and Lived Experiences of Stay-at-Home Mothers," *Feminist Media Studies* 16.3 (2016): 479.
- Pugliese E. (2018). *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Pugliese E. (2018). *Tutto il mondo è paese: la nuova emigrazione italiana in Viaggio fra gli Italiani all'Estero*. Rivista Il Mulino, n. 6, 8- 23.
- Puschmann, C., 2013. Blogging. In: Herring, S.C., Stein, D., Virtanen, T. (Eds.), *Pragmatics of Computer-Mediated Communication*. Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 83–108.
- Raffini L. (2017). *Cosmopoliti dispersi. La mobilità dei ricercatori precari tra retoriche e pratiche*. In COIN F., GIORGI A., Murgia A. (2017). *In/disciplinate: soggettività precarie nell'università italiana*. Venezia: Edizioni Ca'Foscari.
- Rallo B., *Il ruolo dei nonni nella trasmissione identitaria*, ALTREITALIE, Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo, luglio-dicembre 63/2021
- Razorfish & Cafemom (2009), «Digital Mom, A two-part Report», <http://www.bluetoad.com/publication/?i=12003>.
- Rettberg, J.W., 2014. *Blogging*. Second edition. Polity, Cambridge.
- Rosalind Gill, "Post-Postfeminism?: New Feminist Visibility in Postfeminist Times," *Feminist Media Studies* 16.4 (2016): 611.
- Rosalind Gill, "The Affective, Cultural and Psychic Life of Postfeminism: A Postfeminist Sensibility 10 Years On," *European Journal of Cultural Studies* 20.6 (2017): 610.
- Gill R. Banet-Weiser S. Rottenberg R., "Postfeminism, Popular Feminism and Neoliberal Feminism? Sarah Banet-Weiser, Rosalind Gill and Catherine Rottenberg in conversation," *Feminist Theory* (2019): 9, DOI: 10.1177/1464700119842555.
- Van Cleaf (2020) *The Pleasure of Connectivity: Media, Motherhood, and the Digital Maternal Gaze*, *Communication, Culture & Critique* ISSN 1753–9129
- Van Cleaf K (2015) 'Of woman born' to mommy blogged: The journey from the personal as political to the personal as commodity. *Women's Studies Quarterly* 43(3–4): 247–264.
-

-
- Van Gennep, A., 1960. [1909]. The Rites of Passage. Routledge, London.
- Van Oudenhoven, J.P., Mol, S., Van der Zee, K.I., 2003. Short Note: Study of the adjustment of Western expatriates in Taiwan ROC with the Multicultural Personality Questionnaire. Asian J. Soc. Psychol. 6 (2), 159–170.
- Walz, L., 2018. The Linguistic Construction of Identity in Transnational Relocation Narratives: Examining Discursive Practices in Expatriate Blogs. Ph.D. thesis, University of Leeds. Available at: <http://etheses.whiterose.ac.uk/20853/>.
- Walz L., Fitzgerald R., (2020) A stranger in a foreign land: Identity transition in blogs about transnational relocation, Discourse, Context & Media 36 (2020) 100413
- Walz, L., 2020. 'You wanted to know about expat life': Authenticating identity in blogs about transnational relocation. Text & Talk 40 (3), 377–397.

SITI ANALIZZATI

- [\(https://www.expatic.com/\)](https://www.expatic.com/)
- <https://kidworldcitizen.org/about>
- <https://donnecheemigranoallestero.com/>
- <https://donnecheemigranoallestero.com/blog/figli-gravidanza-famiglia/>
- <https://www.genitoriinazione.it/>
-
- <https://mimom.it>
- <https://mimom.it/be-modern/communnity/>
- <https://mimom.it/articoli-in-evidenza/la-community-di-mamme-professioniste-mom-pro/>
- <http://www.palermomamme.it>
- <https://www.palermomamme.it/leading-mums/>
- <https://supermom.it/>
- <https://www.50sfumaturedimamma.com/>
- <https://www.50sfumaturedimamma.com/2013/04/fenomenologia-della-mamma-la-mamma-espatriata/>
- <https://italianmums.co.uk/>
- <https://italianmums.co.uk/incontro-sul-bilinguismo/>
- <http://supermums-lab.fr/>
- <https://www.mumwhatelse.com>
- <https://www.mumwhatelse.com/it/category/vita-da-espatriata-mamma-inghilterra/guest-blog/>
- <https://www.mumwhatelse.com/it/come-crescere-bambini-bilingue/>
- <https://www.mumwhatelse.com/it/fare-amicizia-estero/>
- <https://www.mammafarandaway.com>
- <https://www.mammafarandaway.com/search/label/bilinguismo?max-results=6>
- <https://trampsinlove.blogspot.com/>
- <https://www.giovanigenitori.it/lifestyle/mamme-italiane-nel-mondo-mamme-espatriate/>
- <https://www.giovanigenitori.it/lifestyle/persona/partorire-nel-mondo/>
- <https://letsrush.com/> (una app per fare incontrare le mamme)
- <https://mamamadeinitaly.com/it/>
- <https://www.peekabootravelbaby.it/>
- <https://www.peekabootravelbaby.it/trasferirsi-negli-usa-con-bambini/>
- https://mammmamialiverpool.wordpress.com/?fbclid=IwAR3I7obvIVpdc9JbeHoMqfoLorSkIRpKCYi9jqRY_GYAD3oDU-3sHU4YxuWg
- <http://www.homemademamma.com/about-2/>
- <https://www.amichedifuso.com/>

<https://www.amichedifuso.com/?s=bilinguismo>

<https://www.educazioneglobale.com/2019/05/bambini-italiani-alleestero-quali-risorse-per-mantenere-viva-la-lin-gua-e-la-cultura-italiana/>

<http://www.nonsisamai.com/2018/10/come-si-insegna-litaliano-un-figlio-di.html>

<http://machedavvero.it/>

https://fattoremamma.com/fm-media/?utm_source=FM-Network&utm_medium=FM-Bar&utm_campaign=FM-Bar

POST CITATI

<http://www.piccoleavventuredifamiglia.com/vita-da-expat/vita-da-expat/>

<https://mimom.it/be-happy/viaggi/mamme-expat/>

<https://instamamme.net/vivere-la-gravidanza-e-la-maternita-in-canada/>

<https://www.expats.com/it/expat-mag/3752-il-bilinguismo-nei-bambini-con-laiuto-della-babysitter.html>

<https://mumabroad.com/top-ten-problems-of-growing-up-multilingual/>

<https://mumabroad.com/educational-specialists/>

<https://www.supportoinespatrio.com/la-salute-dei-bambini-expat-nella-propria-lingua/>

<https://www.mammapoppins.it/passaparola/mamme-expat/trasferirsi-alleestero-come-affrontano-i-bambini-la-nuova-lin-gua/>

<https://instamamme.net/vivere-la-gravidanza-e-la-maternita-in-canada/>

<https://italianiemigrati.com/il-canada-non-e-un-paese-per-mamme-con-figli-0-4-anni/>

mamme influencer

<https://hireinfluence.com/blog/top-30-mommy-influencers/>

<https://www.blogmeter.it/it/blog/top-10-mamme-blogger-su-instagram>